



ANNO LI - N° 1 - FEBBRAIO 2019

# Comunità



Quando c'è umanità, tutto diventa possibile...

*“Marco Baruffaldi, con sindrome di Down, canta contro il bullismo”*

**IN QUESTO NUMERO:**

- 1 Editoriale del Parroco. Per introdurci in Quaresima
- 2 Riscoprire e apprezzare i Salmi - *a cura di don Massimo Frigerio*
- 3 Festa della Famiglia 2019. Anniversari di Matrimonio
- 6 Speciale G.M.G. Panama 2019 - AA.VV.
- 13 Le città cominciano sempre dalle loro periferie - *a cura della Caritas parrocchiale*
- 14 Incontro delle famiglie, Dublino agosto 2018 - *di Pietro Rabbi*
- 16 Diritti e valori non negoziabili (1) - *di Carlo Mozzoni*
- 17 Cercatori di Dio. Pietro Ingrao: la conversione del cuore
- 18 Giochi per i più piccoli
- 20 Offerte da metà novembre 2018 a metà febbraio 2019

**Redazione:** Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

**Impaginazione e grafica:** Giuseppino Pigaiani

**Stampa:** Giovanni Incicco

**Copertina:** Emanuela e Giovanni Incicco.

**Diffusione e Abbonamenti:** Addetti Buona Stampa.

**E-mail:** [canegrate@chiesadimilano.it](mailto:canegrate@chiesadimilano.it)

**Sito Internet:** [www.parrocchiacanegrate.it](http://www.parrocchiacanegrate.it) ("Comunità" scaricabile in Pdf)

*(...in copertina)*

Aspirante rapper, ha fatto commuovere tutti con la sua esibizione alla trasmissione televisiva *Tu Si Que Vales*. Marco Baruffaldi ha 22 anni e viene da Castelfranco Emilia, in provincia di Modena. Il suo sogno è diventare rapper, ma la sua storia, nonostante la giovane età, è triste e complicata. Marco è affetto dalla sindrome di Down, ma questa malattia per lui non è stato un impedimento e ha sempre rincorso i suoi sogni, purtroppo però non tutti sono della stessa idea. Il giovane da anni lotta contro il bullismo, quando andava a scuola è stato picchiato e minacciato dai suoi compagni e non solo. Marco ha però potuto contare sempre sulla sua famiglia, sull'appoggio di suo papà perché la mamma, purtroppo, non c'è più: scomparsa quando lui era poco più che bambino. A tutti coloro che lo hanno bullizzato è dedicato il grande successo che ha scatenato nello studio televisivo.

Applausi e lacrime per questo giovane che non si arrende e che ha raccontato gli abusi subiti in un libro, perché non è tacendo che si vincono le battaglie e lui, da vero guerriero, ha voluto parlare. «A scuola sono stato maltrattato brutalmente. Un ragazzino mi picchiava continuamente, mi minacciava. E ho subito di peggio da un insegnante di sostegno: mi prendeva a sberle, mi pestava i piedi, mi insultava. Mi seguiva con l'auto per minacciarmi, perché non voleva che lo dicessi ai miei genitori. E io non ho mai detto niente», racconta attraverso il suo rap. La storia di Marco ha commosso anche i giudici; nemmeno Maria De Filippi, nota per il suo autocontrollo, ha potuto trattenere le lacrime.



*Essere Comunità:  
stare con Gesù*

*Editoriale  
a cura di  
Don Gino*

# PER INTRODURCI IN QUARESIMA

**Un** missionario scrive. E racconta. Cose che sembrano paradossali...Di altri uomini.

Per noi, qui, in Occidente, non si tratta di "copiare" letteralmente.

Ma di capirne il senso profondo.

Farebbe bene anche a noi.

Per questo ho voluto pubblicare la sua lettera

Don Gino

Mentre scrivo sono in un accampamento di Gadhia Lohar.

Essi hanno tutti una famiglia, una tenda, un carro, un cammello, una forgia, una incudine, una pinza e un martello.

Quando uno si sposa gli si procura tutto questo, altrimenti non potrebbe vivere e non ha bisogno di altro. Strettamente parlando, tra di loro nessuno è ricco, ma nessuno è povero; essi hanno lo spirito del povero, per questo si avvicinano alle beatitudini e mi suggeriscono che le beatitudini sono possibili.

Quando poi i nostri beni non sono solo pecore o cammelli, ma salute, istruzione, eredità culturale, solo se metteremo tutto questo a servizio dell'altro con spirito di povero, saremo beati.

E ora per sottolineare un altro aspetto delle beatitudini racconto una storia sentita da una bambina di dieci anni:

"Un gruppo di colonizzatori arrivati in Nord America aveva deciso di raggiungere un luogo ad alcune giornate di distanza oltre la grande foresta. Per questa spedizione si fecero accompagnare da alcuni Indios che conoscevano la regione. Dopo tre giorni di cammino, con pochi momenti di sosta, gli Indios improvvisamente si fermarono in mezzo a quella foresta. I bianchi dapprima promisero vari tipi di ricompense, per invitarli a ripartire,



ma inutilmente. Infine li minacciarono, ma a nulla valsero le minacce. Da ultimo anche i bianchi si rassegnarono a sostare, tentarono di capire con segni la ragione di quella sosta prolungata e gli Indios fecero intendere che bisognava fermarsi per aspettare le loro anime: i loro corpi infatti avevano camminato troppo veloci e le anime erano rimaste indietro".

La bambina poi mi spiegò che anche sua madre si era fermata dopo aver corso troppo e quando gli amici chiedono spiegazioni, lei racconta la storia.

A distanza di due settimane ho incontrato un amico che dopo l'università e alcuni anni di insegnamento alla facoltà stessa, anche lui si è fermato: non è diventato un barbone, né un ..., ma si è fermato ad aspettare l'anima che aveva perso.

Una delle domande che la gente si fa correndo mentre passa di fronte ad un monastero è la seguente: "Perché questi monaci si sono fermati qui, con tanto lavoro che c'è da fare per la giustizia, la pace, i diritti umani?"

Spesso sento amici che dicono: "Capisco, viviamo in una società sbagliata, ma che cosa si può fare?"

Non ci sono alternative se non continuare a correre anche se abbiamo perso l'anima, ma non ci si può fermare; ormai il mondo è così".

Ripensando ancora alla storia degli Indios d'America, mi ricordo che nella terribile colonizzazione del Sud America, gli Indios si erano rifiutati di fare gli schiavi ai bianchi. Non riuscivano a capire perché dovessero produrre 200 sacchi di caffè se a una famiglia ne bastava mezzo sacco. Si rifiutarono di lavorare. Furono frustati, puniti in mille modi; non c'è stato verso. Molti hanno smesso di prendere cibo e si sono lasciati morire, ma non hanno accettato la schiavitù.

La dignità umana merita un rispetto che non ha prezzo: non si può vivere senza anima.

E il prezzo che gli Indios d'America hanno pagato è stato molto alto: nove milioni di morti tra uccisi, lasciati morire e morti per malattie: è meglio morire con l'anima che vivere senza di essa.

In passato qualche teologo si era chiesto se i neri di pelle avevano già l'anima e oggi dobbiamo chiederci se i bianchi ce l'hanno ancora.

A conclusione dico: se non ho più l'anima che mi rende

umano, se non ho quindi lo spirito del povero non sono nulla.

Se anche so parlare tutte le lingue degli uomini, ma non ho lo spirito del povero, che mi giova?

Posso anche vivere vicino ai poveri, ma se non ho lo spirito del povero sono come una campana rotta, un cembalo e non ho nulla da dire a nessuno.

Se sto con i poveri e costruisco scuole, università, ospedali, fabbriche per dare lavoro e distribuisco

pane e companatico a tutti i poveri del mondo e brucio la mia vita per loro, ma se faccio questo con spirito di ricco, di chi è potente e si vuol costruire un regno su questa terra, sono un potente capace di fare miracoli e spostare le montagne, ma tutto questo non giova a nulla.

Se ho lo spirito del povero, so accettare tutto, comprendere tutto, sopportare tutto.

Se ho lo spirito del povero che condivide ogni cosa, non mi sarà

difficile saper accettare la conseguenza di perdere i miei privilegi, saprò sopportare una vita più austera e comprendere chi non ce la fa.

Se ho lo spirito del povero, sarò paziente di fronte ai processi storici che hanno tempi lunghi.

Se ho lo spirito del povero il regno di Dio sarà in me, io non avrò più fine e sarò beato.

*Don R.R.*



## Riscoprire e apprezzare i salmi

(3)

**N**ella Lettera Pastorale di quest'anno, 2018-2019, l'Arcivescovo ci invita a meditare il Salmo 27. Dopo il Salmo 84 e il Salmo 122, propone il Salmo 27 che si intitola "Il Tuo volto, Signore, io cerco". Un Salmo di fiducia, tra i più belli del salterio.

Una fede senza esitazioni produce miracoli. "Se avete fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: sii sradicato e trapiantato in mare, ed esso vi ascolterebbe" (Luca 17,6).

Nel momento della prova il Signore è la mia salvezza. Dio è definito luce, garanzia di vita, salvezza, difesa, forza, sostegno.

In una situazione di prova e di difficoltà si sperimenta la protezione di Dio, per cui, accanto a Lui, nel Suo tempio, ci si sente protetti e custoditi.



Una cosa ho chiesto al Signore,  
e quella ricerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare  
la bellezza del Signore,  
e meditare nel suo tempio.

SALMI 274

Si fa riferimento a tre scene di terrore: un assalto di malvagi – un assedio di eserciti – una battaglia violenta.

In questi casi si ricorre alla protezione che si trova nel tempio del Signore, cioè in un rapporto intimo, in una relazione personale con Dio. Il Signore offre un luogo di rifugio, nel segreto della Sua dimora, come su una rupe sicura.

Mi sento sicuro e canterò inni di gioia al Signore. La preghiera diventa una supplica:

"Non nascondermi il Tuo volto, non lasciarmi, non abbandonarmi alla tentazione" come si dice nel Padre Nostro.

Nell'intimo del cuore si sente una risposta:

"Non temere, spera nel Signore, sii forte".

Ripetendo questo Salmo, ci si prepara alla patria celeste.

*Don Massimo*



# Festa della famiglia 2019

## Anniversari di Matrimonio

La festa della famiglia è stata una emozionante occasione per ritrovarci, condividere e confrontare le nostre esperienze di 50 anni e di 25 anni di matrimonio. Ringraziamo Don Gino e gli organizzatori per la bella riuscita della festa. Giuliana e Angelo





(25°)

Signore Gesù,  
che hai voluto vivere  
per trent'anni  
nel seno della santa famiglia  
di Nazareth,  
e hai istituito il sacramento  
del matrimonio perché le famiglie  
cristiane fossero fondate e unite  
nel tuo amore,  
ti prego di benedire  
e di santificare la mia famiglia.

Rimani sempre in mezzo ad essa  
con la tua luce e la tua grazia.  
Benedici le nostre iniziative  
e preservaci dalle malattie e dalle  
disgrazie;  
donaci il coraggio nei giorni della  
prova e la forza di portare insieme  
ogni pena che incontriamo.  
Accompagnaci sempre con il tuo  
aiuto divino,  
perché possiamo compiere

con fedeltà  
la nostra missione  
nella vita terrena  
per ritrovarci poi uniti per sempre  
nella gioia del tuo regno.

Amen.

*Madre Teresa di Calcutta*



(30°)





# GMG PANAMA 2019

L'annuncio risuonato a Cracovia dove come Unità Pastorale eravamo presenti con 100 giovani ci aveva fatto sognare e sulla via del ritorno molti si chiedevano se si potesse davvero realizzare quel sogno. Tanti giovani delle nostre comunità ci hanno creduto e un gruppo è anche riuscito a partecipare alla GMG in Centro America.

Volentieri iniziamo a condividere ciò che per noi è stato essenziale: lo facciamo con questi sette pezzi che alcuni di noi hanno scritto, ma che portano l'esperienza

di tutti i giovani del gruppo, persone fresche e davvero contente.

Personalmente voglio condividere la mia più grande gioia per i giorni a Panama: quella di vedere un coinvolgimento intenso e per me commovente da parte dei nostri giovani durante la preghiera e le parole del Papa.

Porto con me come un tesoro prezioso alcune immagini per le quali ringrazio di tutto cuore il Signore.

Buona lettura.

E... viva il Papa!

*don Andrea*

## *L'isola di Taboga: un ricordo indelebile!*



Appena giunti all'isola di Taboga (domenica 20 gennaio), siamo stati accolti con grande entusiasmo; è stata evidente la gioia nei loro volti nel veder arrivare così tanti giovani, in quella piccola isola di poco più di 700 abitanti.

Dopo la calorosa accoglienza abbiamo celebrato la Messa, percepita come un evento per loro straordinario (sull'isola è un diacono permanente a guidare la comunità); infatti la celebrazione è stata accompagnata da numerosissimi canti molto coinvolgenti.

Nei due giorni passati qui, divisi in piccoli gruppi, siamo stati ospitati dalle famiglie.

Nonostante le loro piccole difficoltà (come ad esempio, la mancanza di acqua per lavarsi o un letto comodo sul quale dormire) era per loro un onore accoglierci nelle loro

case, mostrandoci tanto affetto e disponibilità.

A fine giornata, insieme ai giovani Taboghesi abbiamo acceso un falò sulla spiaggia, intorno al quale ci hanno intrattenuto, coinvolgendoci, con canti e balli tipici.

Il giorno seguente, hanno voluto mostrarci il punto più alto dell'isola, illustrandoci la bellezza del paesaggio visto da un'altra prospettiva. Come segno indelebile del nostro passaggio, hanno voluto che ognuno di noi incidesse il proprio nome sui rami dei pochi alberi presenti sul monte.

Dopo averci offerto il pranzo ci hanno accompagnato sul lato opposto dell'isola divisi in tre piccole barchette; abbiamo condiviso con loro un momento molto divertente perché giunti vicino a una piccola

piattaforma di cemento ci hanno invitato a buttarci dalla barca per l'impossibilità di avvicinarsi troppo; tra la preoccupazione e lo stupore di questa affermazione abbiamo comunque voluto metterci in gioco e con i giubbotti di salvataggio, uno dopo l'altro, ci siamo tuffati. Il tempo trascorso sulla piattaforma è stato comunque un momento di condivisione e di scambio, è stato divertente coi più piccoli tuffarsi e giocare.

Un altro momento che rimarrà nei nostri ricordi è sicuramente il tempo nel quale si è svolta la cosiddetta "preghiera carismatica", un'A-dorazione eucaristica sul lungo mare; quasi per tutti noi era la prima volta che si assisteva ad un momento così intenso e animato; abbiamo capito quanto per loro sia diretto e spontaneo il dialogo con Dio.

Per non farci mancare nulla, quella sera, i nostri ragazzi e quelli di Taboga si sono sfidati in un'avvincente partita di basket, a cui ha assistito tutta la comunità.

Il tempo che abbiamo condiviso con loro è stato relativamente breve, ma è stato sufficiente per comprendere la generosità, l'affetto e il calore che contraddistinguono gli abitanti di Taboga; nei nostri cuori e nei nostri ricordi rimarranno tanti volti, tanti sorrisi e tante avventure condivise.

*Valentina e Serena*



Il canale di Panama

## *In gruppo come in famiglia!* *L'esperienza di gruppo*

di quanto potessimo immaginare perché giorno dopo giorno spontaneamente si creavano dei legami e delle nuove amicizie favorite anche dal fatto che trascorrevamo tanto tempo tutti insieme condividendo momenti ed emozioni che permettevano di conoscere l'altro in modo più completo e profondo.

Alcuni momenti forti di gruppo sono stati il falò fatto una sera in riva al mare a Taboga con i ragazzi dell'isola intorno a quale abbiamo cantato, danzato e pregato e le messe gioiose animate dai canti in spagnolo che ci ricordavano di essere UNITI nella fede.

Ma la scoperta più grande è stata sentirsi naturalmente parte di un gruppo ancora più grande cioè quello di tutti i ragazzi della GMG di età diverse, provenienti da varie parti del mondo e di lingue differenti dalla nostra. È stato proprio bello la sera della veglia incontrarsi con tutti loro e poter scambiare oggetti da portare a casa come ricordi ma anche semplici sorrisi ed abbracci.

Ora siamo tornate a casa ma più cariche di prima e sicure che questa esperienza continuerà nella nostra vita coltivando queste nuove amicizie e con un nuovo slancio che ci faccia affrontare in modo diverso le nostre chiusure e timidezze.

*Michela, Giorgia, Martina*



**U**n anno e mezzo fa quando don Andrea ci ha proposto la GMG a Panama la nostra risposta è arrivata subito: un SI' forte e deciso! L'entusiasmo visto nei volti di chi aveva partecipato alla GMG a Cracovia ci spingeva più che mai a volere intraprendere quest'esperienza. L'unica nostra preoccupazione era che eravamo le più piccole a partecipare e che una volta là avremmo potuto fare fatica a sentirci parte del gruppo rimanendo un po' in disparte. Ma giunte a Panama tutto si è rivelato

completamente l'opposto rispetto a ciò che pensavamo: già sul pullmino che il primo giorno dall'aeroporto di Panama ci ha accompagnati alla basilica Salesiana abbiamo potuto percepire il calore del gruppo e lo spirito del pellegrinaggio. Infatti nonostante il mezzo fosse alquanto piccolo e oltremodo scomodo e nonostante il caldo ci siamo rese subito conto che lo stare con gli altri ci caricava di entusiasmo e di gioia e che era proprio bello cantare e scherzare insieme. Sentirsi parte del gruppo è stato alla fine più semplice

# SPALANCATE I CUORI

## L'ospitalità in famiglia



**La** prima tappa della nostra esperienza in famiglia è stata a Taboga, un'isola che dista circa 20 km dalla città di Panama.

L'isola è molto bella e anche le persone sono molto ospitali e gentili, siamo stati suddivisi in vari gruppetti da due o tre per famiglia. La ragazza che mi ha ospitato era davvero gentile e simpatica. Appena siamo arrivati con il traghetto sull'isola mi sono sentito a casa perché ho pensato subito alla meraviglia del calore che trasmettono queste persone.

Ci sono stati diversi momenti che ci hanno coinvolto molto; la serata più toccante è stata quando abbiamo ballato tutti assieme sull'i-

sola, un po' musica loro e un po' musica italiana. Un altro momento che mi è piaciuto tanto è stato quando abbiamo giocato con i bimbi più piccoli sulla spiaggia, perché ho capito che la cosa più bella per me è fare ridere un bimbo. Ho capito che la cosa più bella del mondo è conoscere altre persone e renderle felici e se ci riesco mi sento davvero bene.

Passati questi tre giorni a Taboga, carichi di emozioni e aspettative, siamo tornati in città e siamo stati ospitati anche a Panama da una famiglia.

Arrivati nella nostra seconda casa abbiamo pensato tutti "Che casa! un appartamento al dodicesimo piano di un grattacielo, con la

vista su Panama city: meraviglioso! Sembra un sogno!"

Arrivando dalla semplicità di Taboga questo era totalmente diverso; nonostante questo entrambe le esperienze sono state cariche di amore, affetto e accoglienza.

Anche queste persone erano molto solari e molto gentili, ci hanno subito fatto sentire a casa. Avevano tre figli: due maschi e una femmina, più o meno della nostra età, andavamo quindi d'accordo, parlavamo soprattutto di sport perché anche loro sono molto appassionati.

Sono stati giorni densi di esperienza, condivisi con grande affetto in armonia. Al momento di tornare in Italia erano molto tristi perché sono bastati questi tre giorni per legarci molto e prima di partire entrambe le famiglie ci hanno regalato una maglietta di Panama molto bella che ci ricorderà per sempre l'affetto ricevuto.

Nelle famiglie eravamo molto amati a tal punto che ci dicevano "Fate quello che volete, la nostra casa è la vostra casa".

Personalmente mi sono trovato davvero bene perché non pensavo che questa città potesse dare così tanto a noi pellegrini: tantissima felicità per le strade e tantissimo amore.

Non dimenticherò mai questi giorni, il gesto di spalancare le porte delle loro case e abbracciare noi pellegrini, senza riserva mi ha insegnato, ancora una volta, a credere nella bontà del prossimo, a non spaventarci da chi non conosciamo, ma lasciare spazio a nuove amicizie e nuove esperienze.

La frase che mi ha colpito di più del Papa è stata: "Cari giovani, non siete il futuro, ma l' adesso di Dio" che ci ha fatto capire che il tempo di noi giovani è "hoy" cioè oggi, non "mañana" che sarebbe domani.

Questa frase mi ha fatto riflettere sul fatto che dobbiamo impegnarci già da oggi a non mettere barriere, ma ad accogliere il prossimo con amore e felicità come Dio ci ha insegnato, per un futuro migliore, senza guerra e senza odio.

Dobbiamo prendere esempio da questa GMG: basta con la guerra e le divisioni, bisogna dare amore e costruire un mondo di pace! Possiamo salvare ciò che amiamo davvero!



*Biga*

# L'ACCOGLIENZA DEL PAPA E LA VIA CRUCIS

## Le celebrazioni lungo la Cinta Costera

“Hola, bienvenidos a la JMJ de Panama la primera en Centroamerica” queste furono le prime parole fatte risuonare dallo speaker nelle enormi casse mentre noi, immersi nella marea di gente, cercavamo di raggiungere il nostro ingresso e il nostro settore per assistere alla celebrazione di accoglienza del Papa alla Cinta costera. L'ingresso ai settori fu un po' problematico siccome la presenza di soli 3 metaldetector, per svolgere i dovuti controlli, non rendeva certo fluido il passaggio di tutti noi pellegrini. Dopo alcuni vari giri e rigiri nei vari settori per cercare posto, siamo riusciti a trovarlo esattamente di fronte un maxischermo, accese le nostre radio, usate per seguire la traduzione in italiano del discorso del Papa, eravamo davvero pronti per vivere il primo grande momento della nostra GMG. Finita la celebrazione, invece di recarci all'uscita come molti facevano, abbiamo deciso di avvicinarci alle transenne sperando nel passaggio del Papa. Dopo alcuni falsi allarmi “arriva arriva...” non è vero scherzo” eccolo, proprio lui, il Papa che passava a circa un metro da noi; come potevamo farci scappare un'occasione del genere per farci notare? Non potevamo! allora via a caricare in spalletta i più leggeri del gruppo e a stendere più in alto di tutti il nostro striscione con scritto CANEGRATE & SAN GIORGIO. È proprio in questo momento che il Papa, a bordo della Papamobile gira lo sguardo verso di noi e legge il nostro striscione; ce l'avevamo fatta dopo Cracovia anche a Panama ci eravamo fatti notare in mezzo alla folla. Il giorno seguente, il venerdì, ci siamo recati sempre alla Cinta costera per assistere alla Via Crucis. Questa volta l'ingresso è stato molto più agevole, con molta facilità abbiamo subito trovato posto nel nostro settore e abbiamo partecipato alla celebrazione.

Finite le 14 stazioni della Via crucis, ognuna dedicata ad uno stato del centro sud America e ad un problema di attualità come povertà, immigrazione, diritti umani, il Santo Padre ha preso la parola iniziando



ad elencare le croci che molti ragazzi, persone, popoli devono portare a giorni nostri. Un elenco molto lungo: si passa dalle vittime della droga a quelle degli abusi, passando a chi è vittima della guerra e per questo è obbligato a lasciare il proprio paese, fino ad arrivare alla nostra madre terra che è ferita da inquinamento e del consumismo. Il Papa però nelle sue parole ci dà la chiave per aiutare chi deve portare queste croci: prendere esempio da Maria che rimase in piedi accanto alla croce, davanti al dolore del figlio che le causò sofferenza ma non la piegò e come lei dobbiamo stare in piedi fino in fondo non con un cuore blindato e chiuso, ma con un cuore che sappia accompagnare e che sia esperto di pietà. Conclusasi la Via Crucis con un grande applauso da parte di tutti noi pellegrini, era il momento di andare via ma la gioia e il coinvolgimento delle persone intorno a noi non ci fece fare molta strada: chi ci fermava per

fare delle foto, chi voleva farci autografare la propria bandiera e chi voleva scambiarla con la nostra, chi ci regalava immaginette o santini e chi come in tradizionale stile GMG voleva scambiare delle cose con noi braccialetti, collane, sciarpe, cappelli cose che ognuno di noi porterà a casa e in giro con lui ogni giorno come ricordo di questa fantastica esperienza insieme alle parole del Papa, agli sguardi, ai volti, ai sorrisi carichi di fede e gioia incontrati in quei giorni. Sono esattamente queste cose che ti fanno sentire vivo, un cristiano attivo e che ti fanno sentire parte attiva in questo mondo. Cos'altro dire? Ah sì, ci vediamo in Portogallo tra tre anni.

*Simone Pansardi*



Lungo mare a Taboga

# PAGINE E PAROLE DI GMG



**P**rima di partire ci è stato consegnato un piccolo quaderno su cui avremmo dovuto appuntare ogni parola, frase, pensiero, suggestione che ci avesse colpito e avremmo poi voluto portare a casa con noi.

Le prime pagine di questo quaderno sono state riempite dagli spunti raccolti durante le prime catechesi svoltesi subito dopo i giorni trascorsi a Taboga che già erano stati una buona premessa di quella che sarebbe stata la nostra GMG.

I nostri appunti iniziano proprio con la prima catechesi. Noi, trenta ragazzi di Canegrate e San Giorgio, ed altri 1200 giovani provenienti da tutta Italia ci siamo riuniti e siamo stati accolti presso la Parroquia de Nuestra Senora de Guadalupe. Fin da subito siamo stati indirizzati in un gruppo, insieme ad altri giovani provenienti da diverse regioni italiane, associato al Vescovo Arrigo Miglio che avrebbe guidato la preghiera, il confronto e la riflessione.

L'incontro si costruiva intorno alla lettura di salmi e testi biblici scelti in modo che parlassero alle nostre vite: non è forse



vero che anche noi come Samuele spesso non sappiamo cogliere la nostra Storia come un progetto di Dio? Quante volte non abbia-

mo il coraggio di dire il 'Sì!' disponibile di Maria?

Fatte proprie queste parole, ognuno di noi era chiamato a condividerle con il proprio piccolo gruppo, parlando di sé, delle proprie esperienze e della realtà in cui coltiva la Fede. Oltre a questo avevamo la possibilità di formulare domande da rivolgere al Vescovo, le cui risposte custodiamo come utili consigli. "Qual è il modo più efficace per entrare in un cuore che non crede?", "come può un giovane trovare il proprio spazio nella sua Parrocchia?", "perché la Chiesa non ha fiducia nei giovani?" "quali valori non possono mancare ad un ragazzo cristiano?"

La scoperta è stata il venire a conoscenza delle strade che i giovani italiani percorrono, che seppur diverse portano ad una meta comune: l'amore di Dio.

Sempre sotto le pagine della prima catechesi troviamo appuntate alcune parole dell'omelia del Cardinale Gualtiero Bassetti che ci ha intimato a parlare gli uni gli altri di Gesù, della nostra fede, dei dubbi e delle domande, delle certezze che ognuno ha raggiunto. Ci ha ricordato l'importanza

di CHIEDERE, agli altri giovani che avremmo incontrato, a chi veniva da paesi lontani, chi vive o ha vissuto l'esperienza della guerra, della povertà, che abita luoghi in cui la fede cristiana è in minoranza. Non perdendosi in sciocchezze ma andando in profondità. Perché la fede è vera soltanto se è condivisa, perciò di sfruttare appieno questa occasione unica!

Continuando a sfogliare le pagine del nostro quadernetto arriviamo ad un titolo che forse vi suonerà familiare: la pagina è intitolata 'Maradiaga'. Anche in questa occasione abbiamo, infatti, avuto l'opportunità di incontrare il Cardinale che ci ha lasciato in dono il TomTom per condurre la nostra vita da cristiani. Non si tratta, come si potrebbe pensare, di uno strumento elettronico bensì dell'indicazione di alcuni satelliti su cui sintonizzarci per non perderci e ricono-



scere sempre la strada maestra: il satellite Parola di Dio che indica il sentiero e lo illumina; il satellite Pane della vita, la Santa Eucarestia, perché Gesù si è fermato per stare con noi ed è bello ripetergli 'Resta con noi', riconoscendo che lui lo fa perché ci ama; ed il satellite Maria che ci ricorda di seguire sempre Gesù con amore e fiducia. Non è man-

cato il tempo per cantare insieme e scambiarsi le impressioni su questa nostra Gmg. È sempre arricchente confrontarsi con lui che ogni volta ci regala parole coerenti con ciò che noi viviamo e intrise della gioia e della saggezza di cui lui si fa sempre testimone.

*Sara e Francesca*

## “Hágase en mi según tu Palabra”



Sabato mattina alle 8 con gli zaini in spalla ci siamo messi in cammino per raggiungere il Campo Juan Pablo II. Ci siamo sistemati nel no-

stro settore e abbiamo recitato tutti insieme il rosario, per ricordare la figura principale di questa GMG, Maria. Alle 18 è arrivato Papa Francesco, con gioia abbiamo mostrato il nostro striscione mentre passava tra di noi, e subito dopo è iniziata la veglia. È stata ricca di spunti, il Papa ha sottolineato l'importanza delle radici, perché bisogna avere radici forti per non essere spazzati dal primo vento che passa.

Il clima che si respirava era un clima pervaso d'amore, quell'amore di cui ogni uomo è degno, perché "solo chi viene amato può essere salvato".

Davanti al Signore dobbiamo aprire il nostro cuore, per far sì che si possa rinnovare il fuoco del Suo amore, perché Gesù ci aiuti a capire

la bellezza di essere vivi e svegli, capaci di rispondergli prontamente, come fece Maria, "avvenga di me secondo la tua parola".

La parte di adorazione eucaristica è stata molto intensa, vedere così tante persone inginocchiate e fisse sull'eucarestia è stato toccante, ormai è strano vedere così tanti giovani che pregano intensamente e che professano la propria fede. È stato l'esempio concreto delle parole dette dal Papa: noi giovani dobbiamo dire un "sì" convinto, un "sì" di chi vuole compromettersi, portatore di una promessa così come lo è stato il "sì" di Maria, portatrice della Promessa. Un "sì" che è sinonimo di vittoria del servizio e che sa essere più forte delle difficoltà, un "sì" che ci permette di abbracciare la vita con tutte le sue contraddizioni e fragilità.

Alla fine della veglia, aperti materassini e sacchi a pelo, ci siamo preparati per la notte e, chi più chi meno, siamo riusciti tutti a dormire un po'.

La domenica mattina sveglia alle 6 per tutto il campo e alle 8 è iniziata la Messa. L'omelia di Papa Fran-



Al campo della veglia



nelle nostre comunità per “realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato”.

Ci ha anche ricordato che non dobbiamo far fermare questa gioia e questo amore soltanto alla Giornata Mondiale della Gioventù; il Signore e la sua missione non sono qualcosa di passeggero, ma sono la nostra vita di oggi e per il cammino.

“Fratelli, il Signore e la sua missione non sono un “frattanto” nella nostra vita, qualcosa di passeggero, non sono soltanto una Giornata Mondiale della Gioventù: sono la nostra vita di oggi e per il cammino!”

*Laura, Annalisa, Samuele*

cesco è stata un’ulteriore occasione per metterci in ascolto e per accogliere le provocazioni.

“Dio è reale perché l’amore è reale, Dio è concreto perché l’amore è concreto. Ed è precisamente questa concretezza dell’amore ciò che costituisce uno degli elementi essenziali della vita dei cristiani”, questo è stato uno dei primi punti riportati da Papa Francesco. Siamo

stati invitati ad essere “l’adesso di Dio” perché troppo spesso tendiamo a procrastinare, ma è oggi la nostra ora, Dio ci chiama





## Le città cominciano sempre dalle loro periferie

*Un racconto che vede "positivo"*

Quattro giornalisti, quattro taccuini, un'estate e una città da raccontare. Un viaggio cominciato nei quartieri di periferia, che ha riservato sorprese, storie, leggende. Narrazioni, insomma, di una città sorprendente.

Articoli brevi, ogni giorno, per raccontare un viaggio dentro una città, Milano. Da quattro punti cardinali, quattro persone. Chi è partito dall'Abbazia di Chiaravalle, chi da Baggio, chi dalla Comasina, chi dal gomito di cavalcavia tra le vie Padova e Palmanova. Per arrivare in Piazza Gae Aulenti, nella nuova Milano dei grattacieli citata nelle riviste d'architettura, del Bosco Verticale vincitore di premi, della prima Feltrinelli che accanto ai libri ha messo un super servizio ristorante che va oltre il bar. C'era un'idea di fondo, negli articoli di quest'estate sulle pagine milanesi di *Repubblica*: "Le città cominciano dalle periferie".

Spesso, quando si ascoltano conferenze, polemiche, interventi, arringhe, requisitorie prevale un'idea opposta. Cioè, la città che conta e che vale sta nel centro più centro, quindi Milano è il Duomo, le vie della moda, San Babila, magari si arriva sino ai Bastioni e ai Navigli. Forse Milano arriva sino alla circoscrizione dei filobus, le linee 90, 92. Dopo, chissà: la periferia non è più quella Milano, diventa come un Far West cementato, come la steppa sgarrupata, come *hic sunt leones* e i leones sono migranti, criminali, poveri, disgraziati, pensionati con la minima, chissà chi.

Il fatto è che tutti noi viviamo (forse molti di voi vivono, io no, e per fortuna anche non pochi altri) immersi in un gigantesco imbroglio perpetrato da politici e amici dei politici che riguarda i quartieri più popolari. Nessuno qui dice che dal Corvetto a via Neera, da via Astesa-



Degrado a Milano - zona Chiaravalle

ni al parco Trotter non ci siano problemi di varia natura, dallo spaccio ai furti, dalla convivenza con persone di cultura e religione che appaiono lontane dalle tradizioni (o abitudini) italiane. Ma se leggeste le cronache, e non le proteste a volte deliranti di chi prospera sulla "politica della paura", vedreste che non mancano mai gli arresti, i processi e le condanne. E non è vero che sono una goccia nel mare. Vedreste che come i disonesti per povertà esistono, ma esistono anche tantissimi onesti nonostante la povertà. E i quattro cronisti che sono andati in giro, liberi di scrivere ciò che vedevano e sentivano, chissà come mai sono tornati indietro portando chi la chiesa degli eritrei dentro il Paolo Pini, chi la misteriosa statua del *Signurrun* che s'affaccia da una casa a forma di barca, un labirinto di bar e locali, leggende collettive e piccole storie comuni. E riflessioni sulla forza di Milano, che sta nel cambiare e nel non fermarsi, nel guardare avanti.

In fondo, noi che viviamo in questa città che viene descritta insicura e pericolosa, non usciamo mai, siamo blindati nel tinello? Non abbiamo figli che tornano di notte? Non conosciamo persone che girano in bicicletta in orari impensabili? Se non ci facciamo frastornare dal "Signora mia, che brutto mondo questo in cui viviamo", ci accorgiamo che se attraversiamo la periferia

e andiamo verso i quartieri meno popolari, non è che il cambiamento sia epocale, almeno a Milano.

Sì, strade meglio tenute, ma dipende. Sì, case più signorili, ma dipende anche qui (esistono spicchi di Milano lontanissimi dal Duomo che tra ville antiche e costruzioni moderne lasciano a bocca aperta). Sì, gente più elegante, che in piazza Cordusio forse non t'intimorisce come in piazza Gasparri, però non si pensa mai che basta un solo finanziere ladro per razzare in un colpo solo più di mille ladroni di "carbone" (appartamenti) e "marmotte" (casseforti). Della periferia si parla poco, male, torna d'attualità spesso nelle tornate elettorali, anche perché – si dice – la periferia che votava comunista ora vota in massa Lega e 5 stelle. E così, per una volta, siamo andati a bighellonare, con l'attenzione che il mestiere porta con sé, in queste periferie, senza fretta e senza scopo che non sia raccontare. Narrare. Curiosare. Per scoprire che davvero è là che Milano comincia, con la sua fatica, ma anche con la sua voglia di farcela, di essere, di reggere. Ah, per altro abbiamo scoperto di essere in buona compagnia. A sostenere che le città iniziano dalle periferie è anche Papa Francesco.

*Da Scarp de' tenis  
(a cura della Caritas parrocchiale)*



# Incontro delle famiglie, Dublino agosto 2018



**C**iao a tutti. Questo documento non è nuovissimo, ma mi piaceva tanto e volevo dividerlo con voi su un numero di Comunità, è veramente fresco e genuino e semplice, per famiglie, alla portata di tutti. E' un documento che viene dall'incontro che Papa Francesco ha avuto con le comunità della chiesa d'Irlanda nel 2018. L'incontro con le famiglie.

Dal discorso di Papa Francesco, incontro delle famiglie, Dublino 25 agosto 2018

”...È facile rimanere prigionieri della cultura dell'effimero, e questa cultura aggredisce le radici stesse dei nostri processi di maturazione, della nostra crescita nella speranza e nell'amore. Come possiamo sperimentare, in questa cultura dell'effimero, ciò che veramente dura? Questa è una domanda forte: come possiamo sperimentare, in questa cultura dell'effimero, ciò che veramente dura?

Ecco quello che vorrei dirvi. Tra tutte le forme dell'umana fecondità, il matrimonio è unico. È un amore che dà origine a una nuova vita. Implica la mutua responsabilità nel trasmettere il dono divino della vita e offre un ambiente stabile nel quale la nuova vita può crescere e fiorire. Il matrimonio nella Chiesa, cioè il

sacramento del matrimonio, partecipa in modo speciale al mistero dell'amore eterno di Dio. Quando un uomo e una donna cristiani si uniscono nel vincolo del matrimonio, la grazia di Dio li abilita a promettersi liberamente l'uno all'altro un amore esclusivo e duraturo. Così la loro unione diventa segno sacramentale – questo è importante: il sacramento del matrimonio – diventa segno sacramentale della nuova ed eterna alleanza tra il Signore e la sua sposa, la Chiesa. Gesù è sempre presente in mezzo a loro. Li sostiene nel corso della vita nel reciproco dono di sé, nella fedeltà e nell'unità indissolubile (cfr *Gaudium et spes*, 48). L'amore di Gesù per le coppie è una roccia, è un rifugio nei tempi di prova, ma soprattutto è fonte di crescita costante in un amore puro e per sempre. Fate scommesse forti, per tutta la vita. Rischiate! Perché il matrimonio è anche un rischio, ma è un rischio che vale la pena. Per tutta la vita, perché l'amore è così.

Sappiamo che l'amore è il sogno di Dio per noi e per l'intera famiglia umana. Per favore, non dimenticatevi mai! Dio ha un sogno per noi e chiede a noi di farlo proprio. Non abbiate paura di quel sogno! Sognate in grande! Fatene tesoro e sognatelo insieme ogni giorno nuovamente. In questo modo sarete in grado di

sostenervi a vicenda con speranza, con forza e col perdono nei momenti in cui il percorso si fa arduo, diventa difficile scorgere la via. Nella Bibbia, Dio si impegna a rimanere fedele alla sua alleanza, anche quando noi lo rattristiamo e il nostro amore s'indebolisce. Cosa dice Dio nella Bibbia al suo popolo? Ascoltate bene: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò» (*Eb* 13,5). E voi, come marito e moglie, ungetevi a vicenda con queste parole di promessa, ogni giorno per il resto della vita. E non smettete mai di sognare! Sempre ripetere nel cuore: “Non ti lascerò, non ti abbandonerò”.

Stephen e Jordan sono sposi novelli e hanno posto la domanda, molto importante, di come i genitori possono trasmettere la fede ai figli. So che la Chiesa qui in Irlanda ha accuratamente preparato programmi di catechesi per educare alla fede nelle scuole e nelle parrocchie. Ciò è certamente essenziale. Ma il primo e più importante luogo per far passare la fede è *la casa*: si impara a credere a casa, attraverso il calmo e quotidiano esempio di genitori che amano il Signore e confidano nella sua parola. Lì, nella casa, che possiamo chiamare la “Chiesa domestica”, i figli imparano il significato della fedeltà, dell'onestà e del sacrificio. Vedono come mamma e papà si comportano tra di loro, come si prendono cura l'uno dell'altro e degli altri, come amano Dio e la Chiesa. Così i figli possono respirare l'aria fresca del Vangelo e imparare a comprendere, giudicare e agire in modo degno della fede che hanno ereditato. La fede, fratelli e sorelle, viene trasmessa intorno alla tavola domestica, a casa, nella conversazione ordinaria, attraverso il linguaggio che solo l'amore perseverante sa parlare. Non dimenticatevi mai, fratelli e sorelle: la fede si trasmette in dialetto! Il dialetto della casa, il dialetto della vita domestica, lì, della vita di famiglia. Pensate ai sette fratelli Maccabei, come la madre parlava loro “in dialetto”, cioè a quello che da piccoli avevano imparato su Dio. È più difficile ricevere



Icona della Sacra Famiglia per l'incontro mondiale con le famiglie

la fede – si può fare, ma è più difficile – se non è stata ricevuta in quella lingua materna, a casa, in dialetto. Io sono tentato di parlare di un'esperienza mia, da bambino... Se serve, la dico. Ricordo una volta – avrò avuto cinque anni –, sono entrato a casa e lì, nella sala da pranzo, papà arrivava dal lavoro, in quel momento, prima di me, e ho visto papà e mamma che si baciavano. Non lo dimentico mai! Che cosa bella! Stanco del lavoro, ma ha avuto la forza di esprimere l'amore a sua moglie! Che i vostri figli vi vedano così, che vi accarezzate, vi bacciate, vi abbracciate; questo è bellissimo, perché così imparano questo dialetto dell'amore, e la fede, in questo dialetto dell'amore.

Dunque, è importante pregare insieme in famiglia; parlate di cose buone e sante; e lasciate che Maria nostra Madre entri nella vostra vita, la vita familiare. Celebrate le feste cristiane: che i vostri figli sappiano che cosa è una festa in famiglia. Vivete in profonda solidarietà con quanti soffrono e sono ai margini della società, e che i figli imparino. Un altro aneddoto. Ho conosciuto una signora che aveva tre figli, di sette, cinque e tre anni più o meno; erano bravi coniugi, avevano tanta fede e insegnavano ai figli ad aiutare i poveri, perché loro li aiutavano tanto. E una volta erano a pranzo, la mamma con i tre figli – il papà era al lavoro. Bussano alla porta, e il

più grande va ad aprire, poi torna e dice: "Mamma, c'è un povero che chiede da mangiare". Stavano mangiando bistecche alla milanese, impanate – sono buonissime! – e la mamma domanda ai figli: "Cosa facciamo?". Tutti e tre: "Sì, mamma, dagli qualcosa". C'erano anche alcune bistecche avanzate, ma la mamma prende un coltello e comincia a tagliare a metà ciascuna di quelle figli. E i figli: "No, mamma, dagli quelle, non della nostra!" – "Ah no: ai poveri dai del tuo, non di quello che avanza!". Così quella donna di fede ha insegnato ai suoi figli a dare del proprio ai poveri. Ma tutte queste cose si possono fare a casa, quando c'è l'amore, quando c'è la fede, quando si parla *quel* dialetto di fede. Insomma, i vostri figli impareranno da voi come vivere da cristiani; voi sarete i loro primi maestri nella fede, i trasmettitori della fede.

Le virtù e le verità che il Signore ci insegna non sono sempre popolari nel mondo di oggi – a volte, il Signore chiede cose che non sono popolari – il mondo di oggi ha scarsa considerazione per i deboli, i vulnerabili e per tutti coloro che ritiene "improduttivi". Il mondo ci dice di essere forti e indipendenti, curandosi poco di quanti sono soli o tristi, rifiutati o ammalati, non ancora nati o moribondi. Tra poco andrò privatamente a incontrare alcune famiglie che affrontano sfide serie e disagi

reali, ma a cui i Padri Cappuccini dimostrano amore e sostegno. Il nostro mondo ha bisogno di una rivoluzione dell'amore! La "bufera" che noi viviamo è piuttosto di egoismo, di interessi personali... il mondo ha bisogno di una rivoluzione dell'amore. Che questa rivoluzione inizi da voi e dalle vostre famiglie!

Qualche mese fa qualcuno mi ha detto che stiamo perdendo la nostra capacità di amare. Lentamente ma decisamente stiamo dimenticando il linguaggio diretto di una carezza, la forza della tenerezza. Sembra che la parola tenerezza sia stata tolta dal dizionario. Non ci potrà essere una rivoluzione di amore senza la rivoluzione della tenerezza! Col vostro esempio, possano i vostri figli essere guidati a diventare una generazione più premurosa, amorevole, ricca di fede, per il rinnovamento della Chiesa e di tutta la società irlandese.

Così il vostro amore, che è dono di Dio, affonderà radici ancora più profonde. Nessuna famiglia può crescere se dimentica le proprie radici. I bambini non crescono nell'amore se non imparano a comunicare con i loro nonni. Dunque lasciate che il vostro amore affondi radici profonde! Non dimentichiamo che «tutto ciò che sull'albero è fiorito / vive di ciò che giace sotterrato»...

Papa Francesco

Pietro Rabbi  
Commissione Famiglia

# Diritti e valori non negoziabili (1)

**In** diverse circostanze l'attuale ed il precedente pontefice hanno presentato il tema di alcuni valori cosiddetti "non negoziabili", una questione in vario modo riferibile al contesto di decisioni e provvedimenti che coinvolgono la sfera del potere politico... una posizione, forse, non solo difficile accogliere ma anche già capire.

Posto che la politica si definisce, tra l'altro, "arte di negoziare", come ritenere alcune sue istanze escluse di principio dal dibattito pubblico - il solo metodo che, in quanto tale, sembra garantire un profilo 'democratico' alle scelte intraprese da parte del potere politico, a beneficio del corpo sociale?

Il punto è interessante e, come noto, solleva regolarmente un dibattito molto acceso e controversie non meno vivaci.

Dunque, secondo la Chiesa esistono *diritti indipendenti*, svincolati dal confronto delle opinioni e dalla disputa dialettica delle diverse posizioni, diritti cioè che si configurano in qualche modo "a priori" nei riguardi del metodo stesso della discussione politica - diritti non passibili di obiezione alcuna, in quanto garanti per essenza del fattore positivo che la comunità sociale riveste per l'uomo.

In particolare, di uno tra questi resta a noi decidere in quale misura e forme tutelarne la maggiore o minore presenza ed efficacia, ma in nessun caso dovremmo avere facoltà di revocarne in dubbio la posizione del tutto privilegiata.

Si tratta del principio della VITA, del *diritto al riconoscimento del diritto alla vita*: qualsiasi ulteriore diritto esercitato nei confronti dell'uomo (da quello di espressione, al lavoro e alla salute), la soppressione del primo è fuori discussione, pena l'irrelevanza assoluta di tutti gli altri, sotto il profilo non solo etico ma addirittura logico.

Ovvero: lo statuto di *qualsiasi diritto* non può vantare una posizione più alta di quella del diritto alla vita, perché è proprio questo a determinare il punto massimo di valore e di difesa di ogni altro diritto, proclamato o desiderato che sia.

Qualsiasi dispositivo di legge che introduca una discriminante in tal senso, quindi, non solo viola un comandamento morale universa-



le (l'antico principio dell'etica di reciprocità, che invita a "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te") ma distruggerebbe alle

fondamenta l'edificio stesso del diritto positivo, rendendolo impraticabile.

Si potrebbe dire così: ciascun essere umano, per il semplice fatto di esistere come tale, ha già acquisito il diritto all'esistenza ed a vedersi in ogni caso riconosciuto e tutelato questo diritto.

Si tratta cioè di un diritto non dipendente dal riconoscimento o accettazione da parte di terzi, sia maggioranza o lo stato, perché questo diritto precede qualsiasi successiva possibilità di negoziazione ne' dipende dall'entità di un consenso - al contrario, è appunto l'affermazione di tale diritto a conferire garanzia e coerenza all'esistenza di tutti gli altri.

Chi legifera può determinare, ad esempio, che l'acquisizione del diritto di voto coincide con il compimento del 18esimo anno - ma propriamente NON si dovrebbe determinare il momento in cui sorge il diritto alla vita, proprio perché questo diritto esprime uno statuto esclusivo ed è, nella natura delle cose, pre-supposto dal (e del) fatto stesso di poter discutere di qualsiasi altro diritto, di cui ciascuno di noi è portatore.

Ebbene, possiamo ritenerci in grado di identificare un punto del tempo in cui rivendicare che il 'diritto alla vita' sorge e diventa operante?

Sembra non esistere alcuna risposta di senso a questa domanda se non quella che afferma: "da quando è in essere una vita umana", cioè da quell'istante che coincide con lo stesso in cui la vita, semplicemente, si manifesta.

In questo caso, ogni eventuale disparità in funzione del fattore-tempo (agli inizi, durante o alla fine del tempo della vita) si confi-

gura alla stessa stregua di una forma di discriminazione fondata sulla salute, la razza o qualsiasi altro elemento, e finisce quindi per annientare il principio del diritto alla vita *in se stesso*.

Se per "godere" di questo diritto è previsto che si debba adempiere una qualsiasi condizione preliminare, oltre al fatto di vivere, ecco allora che NON esisterebbe un diritto alla vita umana in quanto tale, ma solo il diritto a vivere purché forniti di una qualche qualità o caratteristica - ma allora, appunto, si aprirebbe la strada a molteplici forme di selezione pregiudizievole, ad es. sulla base del credo religioso o del censo o di che altro...

Sotto questo aspetto, qualsiasi determinazione che fissa una distinzione e/o stabilisce un'eccezione rispetto al *diritto assoluto alla vita* appare, infine, arbitraria, in quanto *in nessun caso* si dovrebbe esprimere una volontà contraria all'affermazione di quel diritto la cui negazione invaliderebbe in modo automatico il riconoscimento della struttura sistemica dei nostri stessi diritti personali e civili, cioè una delle pietre angolari dell'assetto sociale, istituzionale e culturale della civiltà che abbiamo costruito.

Naturalmente è decisivo, lungo questo percorso di valori ed in particolare anche di fronte alle scelte che il legislatore affronta interpellando materie quali eutanasia e famiglia, fissare il punto delle relazioni che intendiamo riconoscere tra principi dell'etica e piano istituzionale vero e proprio, sia giuridico che politico in senso generale.

Alla prossima occasione riserveremo alcune considerazioni di merito relative a questi ulteriori ambiti, rispetto ai quali la parola della Chiesa assegna lo statuto di "valori non negoziabili".

Carlo Mozzoni



**Pietro Ingrao (1915 - 2015) Politico, giornalista e partigiano italiano. Storico esponente dell'ala sinistra del Partito Comunista Italiano.**

## *Pietro Ingrao: la conversione del cuore*

**Tre anni fa è morto Pietro Ingrao, politico stimato. Ateo marxista. Ma gli interessava il mondo dei credenti. In una delle sue poesie (era anche poeta) aveva riflettuto sulla relazione con Dio.**

**Qualche anno fa, in un'intervista, confessava che le Beatitudini erano "un messaggio cruciale che è mancato alla nostra esperienza di Marxist". Affascinato da "beati i miti", commentava: "I deboli, gli esclusi noi non siamo riusciti a rappresentarli, perché nella nostra visione del mondo contava solo essere forti: ma ne siamo usciti mutilati".**

**DALL'ARCHIVIO DEL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA".**

Nella chiesa parrocchiale di Lenola, il suo paese natale, Pietro Ingrao parla di Gesù insieme col cardinale Silvestrini. Dice di essere affascinato dall'attacco del discorso della montagna: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra...". Nella conversazione che segue, il vecchio leader operaista afferma tranquillo: "È stata giusta la sconfitta di un comunismo che era coercizione violenta". A Lenola Pietro Ingrao dice di non credere in Dio, e noi gli crediamo.

Certo, se per conversione si intende il prendere armi e bagagli e traslocare sotto un'altra bandiera, conveniamo con loro che Ingrao non si è convertito. Ma il termine "conversione" ha tanti altri significati.

Trascuriamo la conversione monetaria, l'isteria di conversione, la conversione a U e la conversione dell'energia elettrica da alternata in continua o viceversa. Teniamoci alla sfera che ci interessa.

Rispetto alle mille occasioni in cui ha parlato in pubblico, soprattutto davanti ai quadri e ai militanti del Pci, Pietro Ingrao non è forse apparso "mutato nella sostanza, passato da uno stato all'altro, trasformato"? Questa è la definizione che di "convertito" dà il Grande Dizionario del Battaglia. Ingrao non è un opportunista. Non è passato da una religione a un'altra per tornare in cronaca dopo il crollo del muro di Berlino e finire in bellezza la sua carriera di uomo pubblico. Piuttosto, dentro la sua reli-

gione comunista, Pietro Ingrao ha fatto una bella conversione a U, e si è trasformato come un ghiacciolo si trasforma in acqua. Non perché è entrato in una chiesa e si è scambiato dei complimenti con un cardinale - cose del genere i comunisti le hanno sempre fatte. Ma perché ha cambiato linguaggio, punti di riferimento, capacità di guardare alle cose. Ingrao non rinnega il suo passato di militante contro il nazifascismo e contro la disuguaglianza sociale, ma dice che parlare di Gesù gli fa "paura", che si trova benissimo tra i monaci in "contemplazione". La conversione di Ingrao, in linguaggio biblico, è una "conversione del cuore".

Non possiamo immaginare se Ingrao darà un'ulteriore svolta al suo cammino tornando alla religione dei padri. Ma, poiché ha sentito il bisogno e ha avuto il coraggio di rendere pubblico il suo stato d'animo, speriamo che ci tenga al corrente. I testimoni di queste avventure sono così rari! Finora, gli intellettuali e i politici che hanno accettato di dibattere pubblicamente con i cardinali, si sono sempre tenuti a temi etici o culturali. Hanno detto quello che pensano, non quello che sentono. Col parlare del suo vissuto a fronte di Gesù di Nazareth, Pietro Ingrao ha impresso una svolta importante ai rapporti tra chi è dentro la chiesa e chi se ne tiene fuori. Se, con il passato che ha, Ingrao non si vergogna di farlo, perché mai dovrebbero vergognarsene i tanti che come lui si sentono attratti dai vangeli ma temono, ammettendolo, di perdere la dignità o, più profondamente, di perdere la propria identità?



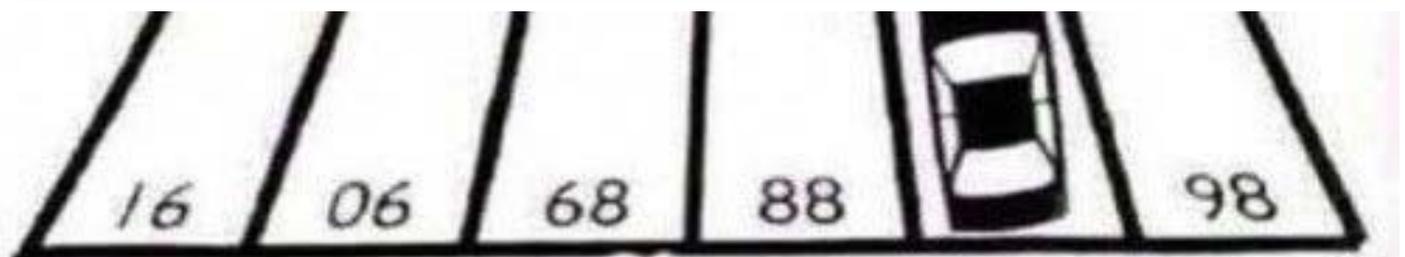
# CRUCIPUZZLE DI PASQUA

TROVA TUTTE LE PAROLE IN ORIZZONTALE, VERTICALE E OBLIQUO

- agnello
  - campana
  - cestino
  - cioccolata
- colomba
  - coniglio
  - famiglia
  - Pasqua
- pulcino
  - sorpresa
  - speranza
  - uovo



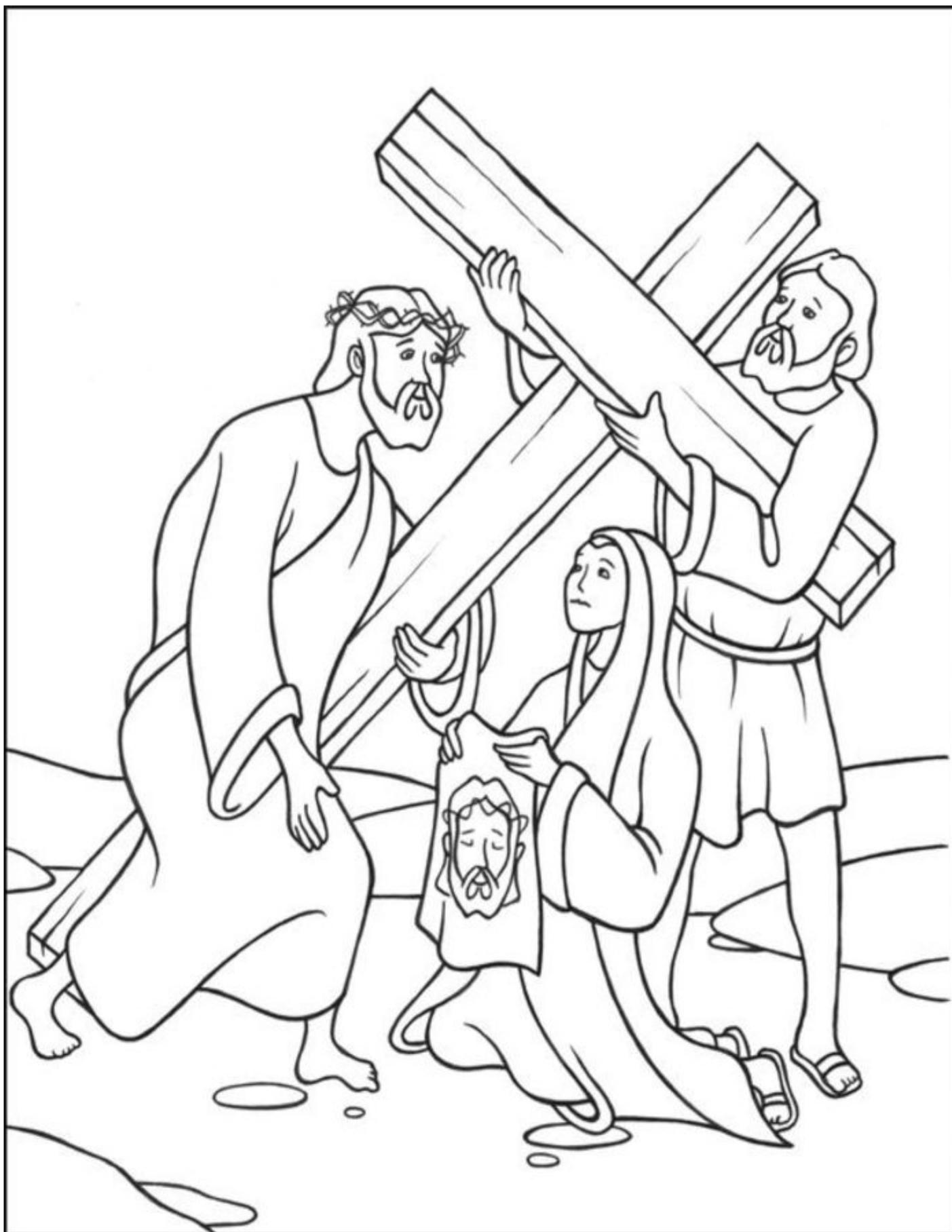
|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| P | U | V | P | X | P | I | X | T | V | Y | O | H | Y | N | H | P | W |
| M | Z | S | F | U | J | Z | E | C | P | A | S | Q | U | A | Q | X | G |
| Q | I | P | A | P | L | C | I | R | I | C | O | S | P | B | O | A | K |
| S | C | E | M | C | C | C | O | F | A | O | C | D | U | U | P | K | K |
| O | U | R | I | O | E | O | I | N | O | T | C | A | U | U | Z | J | J |
| R | L | A | G | P | H | S | L | N | I | L | E | C | M | U | V | T | J |
| P | T | N | L | J | Y | O | T | O | O | G | A | V | O | P | L | P | S |
| R | Q | Z | I | B | D | D | V | I | M | B | L | N | H | L | A | K | A |
| E | K | A | A | Y | L | H | N | N | N | B | U | I | D | X | A | N | Z |
| S | A | G | N | E | L | L | O | F | R | O | A | Y | O | Q | K | T | A |
| A | F | W | G | P | C | F | Z | K | L | U | B | X | Y | B | P | L | A |
| H | Y | U | O | V | O | P | Y | T | M | M | X | H | B | M | W | K | Q |



**IN QUALE NUMERO È  
PARCHEGGIATA L'AUTOMOBILE?**

*Per i più piccoli ... e non ... colora le immagini*

# Gesù incontra la Madre



**OFFERTE DA METÀ NOV. 2018 A METÀ FEB. 2019**

|  |   |           |
|--|---|-----------|
| <b>BATTESIMI</b>                           | € | 700,00    |
| <b>MATRIMONI</b>                           | € |           |
| <b>FUNERALI</b>                            | € | 2.850,00  |
| <b>PROVENIENTI DA:</b>                     |   |           |
| Visita ai malati                           | € | 725,00    |
| Rinnovamento nello Spirito                 | € | 150,00    |
| Cassetta S. Colomba                        | € | 276,49    |
| <b>A FAVORE DI:</b>                        |   |           |
| Parrocchia in genere                       | € | 1.190,00  |
| Caritas                                    | € | 300,00    |
| S. Colomba                                 | € | 85,00     |
| S. Infanzia                                | € | 100,00    |
| Seminario                                  | € | 100,00    |
| Chiesa Antica                              | € | 2.500,00  |
| Impianto audio ( <i>prima rata (N N)</i> ) | € | 12.000,00 |
| Ristrutturazione OSL ( <i>N N</i> )        | € | 500,00    |
| <b>IN MEMORIA DI:</b>                      |   |           |
| Meraviglia Giancarlo ( <i>N N</i> )        | € | 150,00    |
| <b>IN OCCASIONE DI:</b>                    |   |           |
| Benedizioni Natalizie ( <i>totale</i> )    | € | 30.430,00 |
| Nascita bimbo                              | € | 500,00    |
| Anniversari di Matrimonio                  | € | 800,00    |
| Bacio S. Biagio                            | € | 452,00    |

**AVVENTO S. NATALE 2018**

La Caritas di Canegrate ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta e condivisione dei viveri utilizzati per aiutare coloro che sono nella necessità di bisogno. Estendiamo, in particolare, i nostri ringraziamenti agli alunni delle scuole, degli oratori per aver collaborato al confezionamento dei pacchi dono.



**ANAGRAFE PARROCCHIALE**

(riferita al periodo Novembre, Dicembre 2018 - Gennaio 2019)

**NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA**

**Montagna Nol** - Kosovo - 15 Dicembre 2011

**Zanzottera Greta** - Busto A. - 06 Aprile 2018

**Mainella Nicolò** - Rho - 07 Marzo 2018

**Giovesi Filippo Ettore** - Milano - 03 Febbraio 2018

**Mirandola Michele Guido** - Varese - 12 Agosto 2018

**Callari Beatrice** - Legnano - 16 Giugno 2018

**Romano Lorenzo** - Legnano - 06 Gennaio 2018

**Bellotti Giovanni Maria Tommaso** - Legnano - 02 Novembre 2018

**Aguilar Barahona Stefan Alessio** - Legnano - 14 Aprile 2018

**Geraci Daniel** - Legnano - 09 Agosto 2018

**Bongini Pietro** - Milano - 04 Novembre 2018

**NUOVE FAMIGLIE**

**Rotigliano Luigi con Mainini Carla Paola**

**I NOSTRI DEFUNTI**

**Milani Maria**, di anni 87; **Cassarà Vito**, di anni 79; **Andriolo Roberto**, di anni 58; **Tonin Alice**, di anni 88; **Desina Maria Incoronata**, di anni 95; **Monguzzi Pietro Egidio**, di anni 76; **Beato Gina**, di anni 89; **Terribile Valeria**, di anni 31; **Partegiani Adriano**, di anni 66; **Tunesi Maria**, di anni 90; **Pessina Renato**, di anni 72; **Alberti Edda**, di anni 77; **Cribiu Luigina**, di anni 94; **Albertin Giuliano**, di anni 80; **Paganini Maria Luigia**, di anni 72; **Bortolaso Marino**, di anni 79; **Martoccia Maddalena**, di anni 53; **Longhi Rinaldo**, di anni 86; **Slavazza Fulgida**, di anni ; **Cano Paulina Octavia**, di anni 65; **Ronzoni Cinzia**, di anni 57; **Ferronato Mario**, di anni 84; **Maragni Eraldo**, di anni 82; **Nebuloni Vilma**, di anni 70; **Magistrelli Pietro**, di anni 82; **Buffi Adriano**, di anni 84; **Mazzocchin Paola**, di anni 97; **Bianchi Bruna**, di anni 80.

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

### Sante Messe domenicali e festive

|             |           |
|-------------|-----------|
| Vigiliare:  | ore 18.00 |
| Nel giorno: | ore 8.30  |
|             | ore 10.00 |
|             | ore 11.30 |
|             | ore 18.00 |

### Numeri telefonici

|             |                      |             |
|-------------|----------------------|-------------|
| Parroco:    | don Gino Mariani     | 0331 411803 |
| Coadiutore: | don Andrea Citterio  | 0331 403907 |
|             |                      | 338 7874881 |
| Residente:  | don Massimo Frigerio | 0331 411510 |
| Suore:      |                      | 349 7851634 |

### Sante Confessioni

|                     |                   |
|---------------------|-------------------|
| 1° Venerdì del mese | Ore 21.00 – 22.30 |
| Sabato              | Ore 15.00 – 17.30 |

### Sante Messe feriali

|           |  |  |  |
|-----------|---|---|--|
| Lunedì    | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale                      |
|           |   | 20.30   | Chiesa Antica <b>(Plurintenzionale)</b>  |
| Martedì   | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale                      |
|           |   | 18.30   | S. Colomba <b>(Plurintenzionale)</b>     |
| Mercoledì | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale                      |
|           |   | 16.00   | S. Antonio                               |
| Giovedì   | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale                      |
|           |   | 18.00   | S. Pietro <b>(Plurintenzionale)</b>      |
| Venerdì   | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale                      |
| Sabato    | 8.30  |   | Chiesa Parroc. <b>(Plurintenzionale)</b> |

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

**Lunedì - Mercoledì - Venerdì**

**Sabato**



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



**0331 – 403462**

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

**Domenica**

**Lunedì e Mercoledì**



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



**0331 – 410641**

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

### Sante Messe domenicali e festive

|             |           |
|-------------|-----------|
| Vigiliare:  | ore 17.30 |
| Nel giorno: | ore 8.00  |
|             | ore 10.30 |
|             | ore 17.30 |

**NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.**

### Numeri telefonici

|          |                      |             |
|----------|----------------------|-------------|
| Parroco: | don Antonio Ferrario | 0331 401051 |
|          | Suor Irma            | 3892467528  |

### Sante Confessioni

|        |               |
|--------|---------------|
| Sabato | 15.30 – 17.30 |
|--------|---------------|

### Sante Messe feriali

|           |  |  |                     |
|-----------|---|---|---------------------|
| Lunedì    | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale |
| Martedì   | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale |
| Mercoledì | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale |
|           |   | 20.30   | Chiesa Parrocchiale |
| Giovedì   | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale |
| Venerdì   | 8.30  |   | Chiesa Parrocchiale |
|           |   | 18.30   | Chiesa Parrocchiale |

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 28 APRILE 2019